

AUTOBIOGRAFIA La storia di una "bacha posh" che una volta respirata la libertà dei maschi ha lottato per conservarla

La sfida di Ukmina per guadagnarsi il diritto di esistere

di **Carla Pirovano**

Dietro un velo nero o sotto un burqa: è così che siamo abituati a vedere le afgane, soprattutto in un periodo, come quello attuale, in cui il regime al potere è talebano. La lotta delle donne di questo Paese per conquistare uno scampolo di indipendenza in ambiti che nel mondo occidentale sembrano scontati, come l'istruzione, è tristemente nota. Per questo la lettura di "Le bambine non esistono", scritto da Ukmina Manoori con il supporto della giornalista Stéphanie Lebrun, risulterà particolarmente sorprendente. Il libro è arrivato in Italia i primi di gennaio e narra le vicende dell'autrice, cresciuta fin da piccola nei panni di una "bacha posh", ovvero una bambina che in una famiglia assume il posto di un ragazzo per mancanza di figli maschi. Questa tradizione è diffusa in Afghanistan e

tollerata anche dai mullah: le bambine che diventano bacha posh vivono così con i diritti e i doveri di un maschio fino alla pubertà. Raggiunta la maturità sessuale, infatti, devono rivestire i panni femminili, sposarsi e pensare alla famiglia. Ukmina Manoori, però, ha detto no ed è riuscita a imporsi sia su suo padre che sui mullah, con l'unico impegno di fare un viaggio a La Mecca: una volta respirata la libertà che i panni maschili le concedevano, indietro non è più tornata e si è battuta ogni giorno perché ciò non accadesse. Durante l'invasione russa si è unita ai mujaheddin che combattevano i sovietici e si è guadagnata il titolo di eroe di guerra, sotto i talebani si è nascosta, mentre sotto il regime di Karzai è entrata in politica e si è battuta per i diritti delle donne, portando la sua voce fino a New York. Karzai è persino riuscita a incontrarlo. "Penso a ciò che mi

piacerebbe portare ai villaggi del distretto: l'elettricità, l'acqua, un sistema di irrigazione efficiente per le colture e scuole femminili. Mi sono fatta scrivere una lettera, a questo proposito, che voglio dare al presidente. Il discorso è finito ed ecco che inizia a stringere la mano di ogni consigliere provinciale. Trecento mani. Una stretta vigorosa, un sorriso, una parola per ciascuno. Si avvicina,

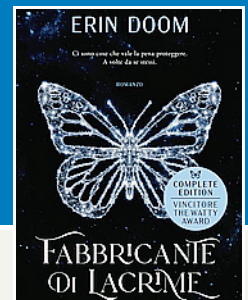
si ferma e mi fissa. «Devo chiamarla sorella o fratello?». «Lei è il presidente dell'Afghanistan, qualunque cosa scelga, avrà ragione». Lui ha riso e mi ha risposto: D'accordo, fratello! Aveva letto dentro di me!».

Ukmina Manoori - Stéphanie Lebrun
Le bambine non esistono
Libreria Pienogiorno (2022) - pagine 155 € 16,50



La classifica

Libreria Libraccio
Corso Roma, 96/98, Lodi



1 Fabbricante di lacrime

E. Doom Magazzini salani

2 La canzone di Achille

M. Miller Marsilio

3 Elementi di Fisica. Meccanica e Termodinamica

P. Mazzoldi, M. Nigro, C.Voci Edises

4 Norwegian wood. Tokyo blues

H. Murakami Einaudi

5 Una vita come tante

H. Yanagihara Sellerio editore palermitano

6 Manuale di diritto privato

A. Torrente, P. Schlesinger Giuffrè

7 Circe

M. Miller Marsilio

8 4321

P. Auster Einaudi

9 Violeta

I. Allende Feltrinelli

10 Una corte di spine e rose. Trilogia. La saga di Feyre

S. J. Maas Mondadori

CULTURA

Le botteghe di Tokyo in acquerello, molto più di un libro da collezione

di **Andrea Cattaneo**

Macellerie, drogherie, ristoranti, parrucchieri, librerie, ciclo-officine, palazzine dall'architettura moderna o tradizionale, con i caratteristici tetti a pagoda oppure con terrazze su cui prendere il caffè, sono queste le piccole botteghe di Tokyo che stanno scomparendo per lasciare spazio ai centri commerciali. Mateusz Urbanowicz, illustratore polacco che vive e lavora a Tokyo nel campo dell'animazione (ha collaborato anche con il regista Makoto Shinkai), dedica a questi negozietti una raccolta di acquerelli per preservare il ricordo di quelli che hanno chiuso i battenti e per indicare ai turisti curiosi quelli ancora in attività. Ma come mai un illustratore polacco realizza un libro del genere su una città giapponese? «Più che trovarmi in una città sconosciuta - scrive Urbanowicz raccontando le sue prime esplorazioni del quartiere Takashimadaira -, mi sembrava di tornare in un luogo che conoscevo, ma che avevo dimenticato». È proprio questo lo strano effetto che si prova sfogliando questo libro. Merito delle meravigliose illustrazioni di Urbanowicz - a metà strada tra sogno e realtà -, della straordinaria diffusione della cultura pop giapponese anche in Europa e dell'influenza che ha avuto sui giovani nati dopo la pacifica invasione dei cartoni animati e dei manga. "Botteghe di Tokyo" è un libro da collezione difficile da tenere troppo a lungo in libreria: impossibile resistere troppo a lungo alla voglia di sfogliarlo.



Mateusz Urbanowicz

Botteghe di Tokyo

L'ippocampo (2021) - pagine 160, € 25

GIALLO

Un cadavere in una grotta dell'Etna per un intreccio di indagini e di vite

di **Antonino Sidoti**

È tra le viscere della terra, nel porto di Catania, in mezzo ai quartieri popolari e benestanti della città alle falde dell'Etna, in un intrigo di strade e vicoli, che si snodano le indagini della squadra mobile coordinate dal vicequestore Giovanna Guarrasi. Ne "L'uomo del porto" di Cristina Cassar Scalia la mappa della città è una matassa inestricabile come i misteri da dipanare dopo l'omicidio di Enzo La Barbera ritrovato accoltellato in una grotta sotterranea. Come i tormenti e le paure della protagonista, da soli dieci giorni sotto scorta, inseguita da un passato trascorso a Palermo segnato dall'omicidio dell'amato padre per mano della mafia. "Vanina" ha ricevuto minacce da Cosanostra e ora, chiamata ad indagare sulla morte del professore di filosofia, sembra ritrovarsi di nuovo faccia a faccia con il crimine organizzato. Determinata e intuitiva, irrequieta e insofferente alla scorta che amorevolmente la protegge, si trova a dipanare fatti irrisolti a partire dagli anni '70 e '80, quando l'adolescente La Barbera ricusata dalla sua benestante famiglia va a vivere in una comunità. Una trama avvincente piena di energia e ritmo, colpi di scena e numerosi personaggi che entrano ed escono, quali il commissario in pensione Biagio Patanè, il sostituto procuratore Paolo Malfitano, la straordinaria squadra della scorta... Alle investigazioni si intrecciano le storie private di tanti, soprattutto di lei: una vita sul filo di una lama, tra sogni e rimpianti...



Cristina Cassar Scalia

L'uomo del porto

Einaudi (2021) - pagine 328, € 18,50

SPORT

Il calcio fiorentino origine del rugby? Giovannelli e Poggi vanno in meta

di **Marco Pedrazzini**

Una fantasiosa ipotesi diventa una concreta realtà nello spazio di due incontri disputati secoli fa. L'accurata indagine sfociata nell'appassionante "Leghorn 1766", ci racconta come il rugby abbia origine dal calcio fiorentino. Se agli inglesi si deve il primo regolamento del gioco - nato ufficialmente nel 1823 - e a loro spetta l'indubbio merito della diffusione e del successo, è pur vero che è stato possibile grazie al calcio fiorentino praticato a Livorno. "Alle due partite del 1766 parteciparono ben 32 inglesi su un totale di 118 atleti in campo fra Calcianti, Alfieri, Maestri di Campo e Paggi". In questa città del Mediterraneo vive e lavora una ricca comunità d'Oltremarica, tra cui gli Earle, famiglia di mercanti di Liverpool. Thomas è uno dei Maestri di Campo in quell'anno e i suoi due pronipoti saranno due alunni di Rugby, la scuola in cui prenderà vita il nuovo sport. Non basta però questa incredibile "coincidenza", perché identico è il numero dei giocatori schierati dal calcio fiorentino e dal primo rugby, 50 per squadra, e persino la loro disposizione in campo: "Datori addietro (portieri), datori innanzi (brigata leggera), sconciatori (brigata pesante), con un cospicuo nugolo di innanzi (pedinatori)". "La questione dell'origine del rugby moderno - scrive l'enciclopedia Treccani - resta controversa e sostanzialmente legata a testimonianze locali". Giovannelli e Poggi schiacciano l'ovale in meta per cambiare la storia. ■



Filippo Giovannelli - Matteo Poggi

Leghorn 1766

Navicellai (2021) - pagine 128, € 18